

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Progetto di razionalizzazione degli organismi operanti nell'Istituto e verifica preliminare sull'attuazione dell' art.41, comma 1 della Legge n.449 del 27 Dicembre 1997

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(Seduta del 21/06/2005)

Visto l'art.3 del Decreto Legislativo n.479 del 30 giugno 1994 riguardante l'ordinamento degli enti pubblici di previdenza e assistenza;

Visti gli artt.2 e 4 del D.P.R. n.366 del 24 settembre 1997 concernenti disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;

Visto l'art.41 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 che, "al fine di conseguire risparmi di spesa e di recuperi di efficienza nei tempi dei procedimenti amministrativi", rinvia all'Organo di direzione politica la responsabilità dell'individuazione dei comitati, commissioni ed ogni altro organismo collegiale con funzioni amministrative ritenuti indispensabili ovvero non più identificati come necessari per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Ente interessato;

Vista la circolare 11 gennaio 2000 n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale fornisce chiarimenti in ordine all'interpretazione ed all'applicazione della normativa in questione;

Esaminato il documento n. 253 sost/1 del 17 marzo 2005 della Direzione Generale avente ad oggetto "art.41 della Legge n. 449 del 27 Dicembre 1997" in corso di esame da parte del Consiglio di Amministrazione;

Effettuata la ricognizione di tutti i Comitati, Commissioni ed Organi Collegiali operanti nell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;

Esaminata la relazione predisposta dalla Commissione "Istituzionale" del CIV dalla quale si evince come la complessità dell'argomento debba essere affrontata attraverso una serie organica di interventi, che consentano un percorso di riordino definitivo e stabile;

Considerato, che le proposte di riordino e di semplificazione individuate nella suddetta relazione necessitano dell'apporto di specifici interventi normativi volti a razionalizzare compiti e funzioni degli organismi ritenuti indispensabili e che appare assai complesso intervenire in maniera organica ed incisiva sul tema in presenza di una situazione di invarianza normativa;

Considerato che i Comitati provinciali costituiscono elemento essenziale della rappresentanza nel sistema di decentramento territoriale nell'Istituto e che i Comitati regionali rappresentano un fondamentale riferimento per la programmazione delle attività connesse alle politiche sociali sul territorio in relazione con l'Ente Regione;

Considerato che, nel tempo, le norme hanno disposto un proliferare di commissioni con competenze a rappresentanza specifica per singola materia anche in considerazione del fatto che l'attuale composizione dei Comitati territoriali non prevede la presenza paritetica tra rappresentanze datoriali e dei lavoratori autonomi, da un lato, e quella dei lavoratori dipendenti dall'altro;

Tenuto conto che la legge 243/04 delega il Governo ad intervenire con appositi decreti legislativi sul riordino degli Enti pubblici di previdenza ed assistenza e che nell'ambito della stessa potrebbe trovare definizione la riorganizzazione dell'Istituto, in termini più armonici e sistemici, rivedendo, in particolare la articolazione degli Organismi centrali e territoriali ed il rapporto con gli Organi di governo dell'Istituto;

CONDIVIDE

le linee contenute nella relazione allegata al presente Ordine del Giorno,

INVITA

le Istituzioni:

- ad affrontare i temi irrisolti in merito alla funzione, alla rappresentatività ed alla composizione dei Comitati territoriali e dei Comitati centrali di amministrazione dei Fondi pensionistici, di solidarietà e di altre prestazioni;
- a risolvere, in seno ai Comitati territoriali il tema relativo alla pariteticità tra rappresentanze datoriali e dei lavoratori autonomi, da un lato, e quella dei lavoratori dipendenti dall'altro, conferendo ad essi una maggiore coerenza con la presenza delle Parti Sociali in seno al CIV.

Visto:
IL SEGRETARIO
(L. Neroni)

Visto:
IL PRESIDENTE
(F. Lotito)

CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

COMMISSIONE ISTITUZIONALE

***RELAZIONE SULLA RAZIONALIZZAZIONE DEGLI ORGANISMI OPERANTI
NELL'ISTITUTO E DI VERIFICA PRELIMINARE SULL'ATTUAZIONE DELL'
ART. 41, COMMA 1 DELLA LEGGE N. 449 DEL 27 DICEMBRE 1997***

PREMESSA

La legge 449/97 assegna all'Organo di vertice dell'INPS, individuato nel Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, il compito di attivare, su base annua, una ricognizione dei "Comitati, le Commissioni, i Consigli ed ogni altro organo collegiale con funzioni amministrative" da considerare indispensabili.

Nel 2004 con il supporto della Direzione Centrale della Segreteria Tecnica del C.d.A. e degli Organi Collegiali, il CIV ha redatto l'elenco di quelli, tra quanti sono attivi nell'INPS, che sono da sottoporre alla verifica annuale.

L'elenco "A", allegato alla delibera CIV n.9/2004 delinea con precisione il campo di applicazione delle norme citate, agli organi collegiali, ai Comitati alle Commissioni ed ai Consigli presenti nell'INPS.

Con la predetta delibera, il CIV, ha impartito, altresì, un proprio indirizzo affinché l'iter valutativo che la legge prevede doversi concludere entro il 30 giugno di ciascun anno, venga avviato non oltre il 28 febbraio con le comunicazioni e le valutazioni della Direzione Generale fatte proprie con deliberazione del Consiglio di Amministrazione .

Il doc. 253/sost1, del 17.3.2005, non è stato assunto dal CdA, che ha proposto al CIV, ed il CIV ha condiviso, un comune lavoro che, nel rispetto delle reciproche prerogative, permetta l'avvio di un percorso di riordino, da tempo atteso nell'ambito della legge di riforma, ma non ancora attuato.

Il lavoro istruttorio ha permesso di individuare i temi qui di seguito riportati per una possibile comune valutazione che, se assunta sia dagli Organi di amministrazione che dal CIV, costituisca linea guida inderogabile per i reciproci ed autonomi, nonché contestuali, adempimenti in tema di giudizio di non indispensabilità da parte del CIV ed in tema di trasferimento dei compiti ad altro organo da parte del CdA.

Il coordinamento delle deliberazioni e la loro contestualità costituiscono elemento indispensabile per poter operare una "manovra" che, per dimensione e per profondità, risulta significativa nell'affrontare il tema della pletoricità conseguente ad una normativa che appare frastagliata ed incompiuta.

Dopo due tornate (2003- 2004) in cui il CIV ha giudicato utili tutti i Comitati e le Commissioni che operano a livello centrale e periferico, non appare più possibile procrastinare le sollecitazioni ripetute sull'argomento della Corte dei Conti.

A tal fine occorre precisare che l'insieme dei costi per i Comitati e Commissioni centrali ammontano a 1.986.794 euro, quelli per i Comitati regionali a 2.895.115 euro e quelli per i Comitati provinciali ammontano a 2.943.581 euro, quelli relativi alle Commissioni speciali per i ricorsi a 8.854.989 euro di cui 4.634.243 euro per le Commissioni relative al lavoro autonomo e 4.220.746 euro per la Commissione ricorsi per i lavoratori dipendenti. Infine i costi per le Commissioni provinciali della Cassa integrazione (industria, edilizia e agricoltura) ammontano a 588 mila euro.

Le ipotesi che seguono sono coerenti con il lavoro di creazione della rete, Comitati provinciali, Comitati regionali e CIV per la quale si sta lavorando facendo riappropriare sia i Comitati regionali che quelli provinciali delle funzioni, ai rispettivi livelli, di indirizzo e vigilanza riequilibrando così le attività gestionali che oggi assorbono la prevalenza del tempo impegnato.

LA RIFORMA UTILE

Intervenire su questi temi ad invarianza normativa appare assai complesso, anche perché norme degli anni '90 hanno sedimentato nella struttura della partecipazione delle parti sociali soluzioni articolate e particolaristiche non coerenti con la ratio e lo spirito della norma della Legge 449 del 1997.

Per questo appare preliminare osservare che non è rinviabile sulla materia un intervento normativo che affronti i temi irrisolti in merito alla funzione dei Comitati territoriali ed alla loro composizione.

Si pone il tema relativo alla pariteticità tra rappresentanze datoriali e dei lavoratori autonomi da un lato e quelle dei lavoratori dipendenti dall'altro. Questo criterio che presiede la presenza delle parti sociali nel CIV, pur nella differente composizione tripartita, non ha analoga declinazione negli organismi territoriali.

In particolare i Comitati Provinciali, costituiscono elemento essenziale della rappresentanza, nell'importante, benché incompleto, processo di decentramento e i Comitati Regionali rappresentano importante riferimento per la programmazione e per le relazioni con l'Ente regionale, a cui le norme hanno attribuito importanti funzioni di tutela sociale.

L'attuale composizione non permette di dare visibilità ad un pluralismo organizzativo e, di converso, le norme hanno disposto un proliferare di commissioni collaterali specifiche che risultano contraddittorie con le esigenze di sinergie e di semplificazioni.

Per questo nel delineare un processo di semplificazione e di concentrazione di compiti in capo ai Comitati Provinciali e Regionali occorre che il CIV ed il CdA INPS richiedano al legislatore di assumere iniziative capaci di conferire agli stessi comitati una più marcata rappresentatività ed una maggiore coerenza con la presenza delle Parti Sociali in seno al CIV.

Analoghe considerazioni si possono anche svolgere in merito ai Comitati Centrali di Amministrazione dei Fondi pensionistici, di solidarietà e di altre prestazioni.

IL PROGETTO

Sulla base delle su esposte considerazioni la Commissione Istituzionale del CIV ha svolto una ricognizione sugli organismi che vedono la presenza delle parti sociali indicando il possibile sviluppo funzionale ed organizzativo al realizzarsi di quanto indicato in premessa.

Commissioni e Comitati Centrali

I componenti totali sono 192

E' unanimemente valutata l'utilità dei seguenti organismi:

FPLD, Prest. Temp., GIAS, Artigiani, Commercianti, CD/CM, Ferrovieri, Volo, Clero, Casalinghe e del Comitato parasubordinati della L.335/95 che così come modificato dalla Legge finanziaria per il 2005 vede ridotta l'autonomia delle parti, con l'affidamento del vertice di un fondo, interamente contributivo, alla Presidenza dell'INPS.

E' problematica la discussione sulla CAU anche se prevale il principio della utilità, con l'apertura del dibattito sullo spostamento delle funzioni relative al rapporto di lavoro subordinato al nuovo organismo previsto dall'art.17 del D.Lgsvo 124/2004.

E' priva di interesse la valutazione dei fondi di solidarietà relativi al credito, al credito cooperativo, agli assicurativi, ai monopoli ed agli esattoriali, poiché le leggi istitutive ne prevedono l'autofinanziamento. Occorre, peraltro, depurare i dati relativi alle spese di funzionamento delle Commissioni e Comitati centrali dai costi relativi a questi Comitati amministratori.

Per quanto riguarda il Comitato relativo al fondo gas che scade nel luglio di quest'anno e per la materia da esso gestita le Parti stanno negoziando un nuovo assetto contrattuale che lo delegifera.

Ogni decisione in merito è quindi correlata alla chiusura del negoziato al quale deve seguire il recepimento di una norma per la trasformazione dell'attuale fondo di previdenza complementare, previsto per legge, ad uno o più fondi di previdenza complementare di carattere contrattuale.

Comitati regionali

I componenti totali sono 542

Nessuna osservazione peculiare e la conferma della necessità di affrontare gli aspetti di pariteticità sopra delineati per quanto riguarda le specifiche nomine dei componenti regionali delle parti sociali.

Comitati provinciali e Commissioni speciali e per la Cassa Integrazione dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura

In ciascuna delle 102 province possono essere presenti:

1 Comitato provinciale composto da 20 membri di cui 11 in rappresentanza dei lavoratori dipendenti;

4 Commissioni ricorsi:

- una per i lavoratori dipendenti composta da 17 membri (i 20 del Comitato provinciale con l'esclusione dei 3 rappresentanti dei lavoratori autonomi) .
- una per i commercianti composta da 8 membri di cui 4 sicuramente non membri del Comitato provinciale;
- una per gli artigiani composta da 8 membri di cui 4 sicuramente non membri del Comitato provinciale;
- una per i CD/CM composta da 8 membri di cui 4 sicuramente non membri del Comitato provinciale.

3 Commissioni per la Cassa integrazione:

- una per la CIG ordinaria Industria composta da un massimo di 7 membri diversi da quelli dei Comitati provinciali;
- una per la CIG edilizia composta da un massimo di 8 membri diversi da quelli dei Comitati provinciali;
- una per la CIG agricoltura composta da un massimo di 9 membri diversi da quelli del Comitato provinciale.

In ogni provincia **teoricamente** possono essere nominati 68 componenti le differenti Commissioni e Comitati. Attualmente i componenti sono 5.184 dei 6.936 teoricamente possibili.

L'attenzione va focalizzata sulla dimensione provinciale valutando la pletoricità delle nomine.

Confermata l'esigenza della pariteticità delle rappresentanze datoriali e lavoro autonomo da un lato e del lavoro dipendente dall'altro, l'orientamento possibile riguarda la valorizzazione del Comitato provinciale che racchiuderebbe in se' tutte le rappresentanze del sistema relazionale INPS: organi dello Stato, rappresentanza dell'Istituto, dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e delle imprese.

Con un sollecito lavoro istruttorio va predisposto in coerenza con l'art. 20 del Regolamento di funzionamento del CIV ed ad integrazione e modifica della deliberazione n. 17/93 del CdA - Regolamento per le adunanze degli Organi Collegiali dell'INPS - un Regolamento per il funzionamento dei Comitati provinciali che normerà i criteri di convocazione degli stessi, la possibilità di articolazione dei lavori istituendo commissioni numericamente essenziali che sulle diverse materie loro affidate siano composte da un rappresentante dell'Istituto oltre che dal/i rappresentante/i della/e categoria/e interessata/e.

Su proposta della/e parte/i sociale/i, se del caso, potranno essere auditi esperti di altre Organizzazioni.

Il percorso di razionalizzazione proposto si rende possibile una volta acquisite le variazioni legislative sopra delineate e riguarderebbe:

- a) Le Commissioni speciali Lavoratori Dipendenti, Esercenti Attività Commerciali, CD/CM, Artigiani, con il trasferimento al Comitato provinciale

dei compiti da esse svolti che, quindi, articolerà la propria attività sulla base del nuovo Regolamento per il Funzionamento dei Comitati provinciali;

- b) Le Commissioni per la cassa integrazione ordinaria, edilizia ed agricola con il trasferimento al Comitato provinciale dei compiti da esse svolti che quindi opererà sulla base del nuovo Regolamento per il Funzionamento dei Comitati Provinciali;

Percorso

Si sottolinea quindi l'indispensabilità degli interventi legislativi di cui alla premessa.

L'Amministrazione INPS, in accordo con le OO.SS. dei lavoratori INPS, deve altresì avviare un percorso di revisione delle strutture di supporto agli organismi a partire da un più puntuale monitoraggio delle attribuzioni degli oneri per il personale che svolge attività plurime.

L'attuazione della ratio che presiede la L. 449/97 in merito all'ottimizzazione del rapporto costo/benefici e la crescita di efficienza ed efficacia dell'INPS può ottimamente realizzarsi, quindi, solo in presenza di un intervento legislativo.

Le proposte tendono quindi a migliorare il livello di efficienza con interventi tesi a ottimizzare il rapporto tra il risultato dell'azione organizzativa e la qualità di risorse impiegate.

Le proposte hanno comunque un consistente impatto semplificatorio e di concentrazione in un più ristretto numero di persone, di compiti oggi realizzati da oltre 5.000 componenti. Necessita quindi di essere accompagnato da un percorso di acquisizioni di conoscenza rivolto ai componenti dei Comitati provinciali.

La scansione del percorso deve permettere:

1. al legislatore di emanare nuove normative coerenti con quanto sviluppato in Premessa;
2. agli organi di vertice dell'INPS di adottare il "Regolamento di funzionamento dei Comitati Provinciali";
3. alla Direzione Centrale Formazione in accordo con il CIV ed il CdA di approntare e avviare il "sistema di informativa ed aggiornamento continuo" dei componenti degli organismi collegiali;

Roma, 14 giugno 2005